

La testimonianza di MARTA



MARTA, insegnante di sostegno in una scuola media, è morta a Rimini venerdì 7 ottobre 2011, a 27 anni, per un tumore. Negli ultimi mesi, costretta a letto dalla malattia, ha toccato la vita di tanti. Ecco uno dei dialoghi tra Marta e Giorgio (il babbo), nelle notti trascorse in ospedale.

GIORGIO: Marta, chi è Gesù per te?

MARTA: Eccolo, smettila con i ragionamenti, smetti di ragionare. Gesù è "Io sono Tu che mi fai". La cosa più evidente è che siamo oggetto di un amore infinito, un Altro ti ha voluto e ti vuole bene. Guarda, guarda quello che hai! Vivi! Guarda la realtà

tutta, non servono tanti ragionamenti, guarda, è come quando fai la piadina, hai l'impasto fra le mani. Per essere felici occorre amare Lui più di tutto, sopra ogni cosa e questo ti fa amare tutto, più intensamente. Io amo tutto, tutto della mia vita, da quando sono nata fino ad adesso. La vita è gioia e dolore ed è così perché l'ha fatta così Gesù, è per questo che dico sì alla mia malattia. Uno si lava, si veste bene, sceglie delle cose belle, ha cura di sé perché un Altro ha cura di lui.

GIORGIO: tutte queste cose dove le hai imparate? Grazie agli amici?

MARTA: l'amico è come l'obbiettivo di una macchina fotografica, mette a fuoco, cioè ti aiuta a fare luce dove c'è il vero, ma tutto il rapporto è tuo con Gesù, tu che gridi, sei tu che gli chiedi: amami!

GIORGIO nel giorno del funerale della figlia Marta:

Devo ringraziare Marta, perché la sua presenza così preziosa nelle nostre vite ci ha insegnato che si può vivere tutto, compresa la malattia, con letizia e senza rassegnazione, e io Ti ringrazio Dio, perché questo periodo che ci hai dato da vivere con lei, a me, alla Elena (mamma), ma non solo, a Maria, a Giacomo, è stato bellissimo perché abbiamo fatto esperienza di come ha vissuto la sua malattia con letizia, sempre senza tristezza. Qualche sera fa Marta, in prima linea, ha chiuso così una telefonata: «Io ci sono», con una voce flebile! A quel punto io, che l'ho sempre provocata - ma le mie provocazioni sono sempre state perché io per primo ho bisogno di imparare -, le ho chiesto cosa voleva dire quel «io ci sono», e lei ha risposto: «Vuol dire essere sempre in prima linea. Non in ultima, ma sempre in prima: vuol dire che combatto, combatto certa del grande abbraccio, con le armi che ho, che sono i grandi amici e la preghiera».

Tu, MARTA hai sempre guardato tutto con curiosità, guardando intorno cosa c'è di bello e di vero dentro ogni circostanza, al fondo delle cose. Come dicevi tu: «Bisogna guardare al fondo, cioè a Lui». Aiutaci, adesso che Lo vedi e sei abbracciata a Lui, perché questa cosa possa diventare esperienza quotidiana anche per noi.

